



# ***federisf***

*Prot. hg17/01*

**Il settore farmaceutico, ormai da qualche tempo, attraversa una fase di fibrillazione che ne mette in evidenza solo gli aspetti meno nobili, che pure non mancano, ma che dagli articoli di stampa che troppo frequentemente compaiono appaiono maggiori di quelli che, in effetti, risultano essere e ciò a causa della enfattizzazione e della amplificazione che molti strumentalmente esercitano su fatti certamente discutibili.**

**E' giusto che notizie che riguardano la salute pubblica ricevano maggiore attenzione di notizie che riguardano sfere diverse; tuttavia, anche nell'ambito della sanità, in settori ove l'eventuale danno alla salute è immediato ed anche più grave, esiste una diversa sensibilità all'evento dannoso e si tende a trattare i problemi, come è giusto che sia, con maggiore serenità, con minori pregiudizi e, soprattutto, con minore acredine.**

**La stessa gestione del ciclo delle acque, dello smaltimento dei rifiuti, degli OGM, dell'inquinamento ambientale, delle sofisticazioni alimentari, pur avendo ricadute pesanti sulla salute delle popolazioni sono argomenti oggetto di confronti continui e che diventano oggetto di scandalo solo quando raggiungono eccessi insopportabili.**

**La farmaceutica è citata quasi esclusivamente per gli scandali e le malversazioni che le vengono attribuite, con livelli di indignazione sproporzionate agli eventi e con una presunzione di colpevolezza inaccettabile in uno stato di diritto.**

**Questa critica aspra e senza concessione di attenuanti si è sviluppata fuori dal nostro paese e ha attecchito anche da noi a causa di una sottovalutazione dei managers del settore, i quali hanno voluto ignorare importanti segnali che avevano messo in evidenza aree critiche, che meritavano comportamenti maggiormente responsabili.**

**Assistere oggi ad attacchi incrociati tra Farindustria, l'associazione dei generici, l'associazione dei grossisti, Federfarma, le Coop, gli ISF, le OOSS, l'AIFA, la Conferenza delle Regioni, le singole Regioni, il Ministero della Salute ed il Ministero delle Attività Produttive, insomma, uno scontro di tutti contro tutti, evidenzia uno stato di confusione generale nel quale le responsabilità sono da attribuire in funzione del peso, del tipo di organizzazione e anche delle risorse di cui ogni associazione, istituzione o ente dispone.**

**L'AIFA, le Regioni e i Ministeri coinvolti, in qualità di organi di indirizzo e di controllo hanno permesso o quanto meno non hanno evitato che il farmaco diventasse un bene di consumo ed, in certi casi, fosse considerato solo un capitolo di spesa, invece che una soluzione terapeutica il più delle volte insostituibile ed indispensabile.**

**Non è certamente accettabile che l'Assessore Regionale alla Salute della Toscana Rossi ed assessore di riferimento nella Conferenza delle Regioni sollevi una tempesta in un bicchiere d'acqua, denunciando gli sconti dell' 80 % praticato da molti produttori di farmaci Equivalenti ai farmacisti, attribuendo a tali politiche commerciali "spregiudicate" una responsabilità reciproca dei soli contraenti.**



# ***federisf***

**A tale proposito, infatti, collaboratori diretti dell'Assessore Rossi sono stati informati di questi prezzi stralciati proprio dalla delegazione Federisf che ha incontrato nel mese di luglio 2007, per cui non si capisce lo stupore dell'Assessore Rossi ed ancor meno si comprende perché ha impiegato un anno per denunciare comportamenti valutati tanto dannosi per la spesa farmaceutica.**

**Il coordinatore degli Assessori Regionali alla Salute, insieme ai suoi collaboratori esperti di farmaceutica, dimostrando scarsa attenzione alle finalità che la legge 326/03 si poneva, hanno licenziato linee guida regionali di regolamentazione dell'informazione scientifica sui farmaci, modificando quando già emanato dalla dssa Giacomazzi, coordinatrice di un gruppo di responsabili regionali del servizio farmaceutico, che avevano bel lavorato e che rendevano meno realizzabili le iniziative commerciali delle aziende farmaceutiche.**

**Tali nuove linee guida indicate dall'Assessore Rossi e svuotate di ogni significato proprio dai suoi collaboratori non hanno prodotto alcun contenimento della spesa farmaceutica e , nemmeno dove sono state emanate, sono state rese effettive.**

**Sono invece servite, così come avevamo preannunciato ai collaboratori dell'Assessore Rossi che hanno appreso la notizia con evidente disinteresse, solo a fornire alibi a talune aziende farmaceutiche che hanno operato tagli occupazionali altrimenti non giustificabili ed azioni commerciali sfrenate.**

**Inoltre, non sono comprensibili le ragioni per le quali l'Assessore Rossi non é intervenuto , come avrebbe potuto e forse anche dovuto ,attraverso i rappresentanti delle regioni nell'AIFA per richiedere l'abbassamento del prezzo dei farmaci alle aziende che si possono permettere di praticare l'80 % di sconto ed abbia invece preferito affidarsi ad una denuncia tardiva , poco credibile e soprattutto non adeguata alle importanti funzioni che l'ente é chiamato a svolgere.**

**In questo scontro senza regole le associazioni industriali hanno contribuito ad esacerbare gli animi e hanno facilitato il compito a quanti, dall'esterno, hanno interesse a sminuire la funzione dell'assistenza farmaceutica e del ricorso al farmaco, perché parte di un sistema non orientato alla salvaguardia della salute del cittadino , non essenziale per il sistema Sanitario Nazionale, poco credibile perché solo commerciale.**

**Lo stesso vale per le specialità che hanno dimezzato il loro prezzo per reggere il confronto con i generici, evidenziando con ciò che il prezzo del farmaco non é amministrato o comunque stabilito sulla base di una analisi dei costi, ma é stabilito dalle aziende, che per convenienze di mercato lo modificano a loro piacimento.**

**Un chiaro esempio di confronto – scontro all'interno del settore lo abbiamo avuto in occasione della citata denuncia dell'Assessore Rossi, riguardante l'eccessivo sconto praticato dalle aziende che commercializzano i farmaci equivalenti alle farmacie private.**

**Lo scontro in atto tra Farindustria e Assogenerici é la prova che non c'è dialogo tra i principali attori del settore e che la tutela dei singoli interessi sono più importanti degli interessi di quanti operano nella farmaceutica e degli stessi associati alle associazioni medesime.**

**Non basta avere validi motivi (che certamente avranno sia Farindustria e sia Assogenerici) da far valere per giustificare lotte senza quartiere, nelle quali non ci sono limiti ai colpi bassi,**

*Via Sistina 121 - 00187 Roma - telefono 06 47818419 - fax 06 47818.444*

*e- mail : [federisf@federisf.it](mailto:federisf@federisf.it) - c.f.: 97338510585*



# ***federisf***

al punto da scegliere di danneggiare l'intero settore pur di affermare, in un fatto episodico, le proprie ragioni.

Federisf non é stata mai tenera o indulgente nei riguardi di Farindustria e ha più volte attribuito ad essa gravi responsabilità nella gestione dell'informazione scientifica sui farmaci, nei rapporti con gli ISF e nell'uso disinvolto della legge 30; tuttavia, ha sempre distinto (e continuerà a farlo) il diverso modo di fare impresa tra gli associati di Farindustria. Inoltre, é enorme la differenza che esiste tra gli industriali del farmaco e gli esperti di finanza, che operano nel settore da "prenditori" e che sfruttano tutte le opportunità che "il mercato" offre "oggi", totalmente indifferenti a ciò che potrà avvenire tra soli 6 mesi a causa dei loro comportamenti.

Federisf ha guardato con stima quanti, molte volte in solitudine, hanno valorizzato il fattore umano e considerato il lavoro dei propri dipendenti come principale motivo di successo delle aziende da loro dirette.

L'attacco sproporzionato rivolto al Vice presidente di Farindustria, dott. Cavazza, avvenuto attraverso comunicazioni della stampa per le dichiarazioni effettuate, la cui valutazione risulterebbe al momento poco importante, rappresenta il classico esempio della politica del tanto peggio tanto meglio.

Il settore non é fatto solo di interessi, ma anche e soprattutto di persone e di storie che non possono essere sacrificate per ottenere poi solo risultati effimeri.

Non é accettabile che managers "stock option" senza storia, di aziende marginali nel settore, che (come é evidente) svolgono attività finanziarie e non industriali, che militano in associazioni che praticano al loro interno nuove forme di dumping, che promuovono vendite forse sottocosto per escludere dal mercato i loro stessi associati, che considerano l'A.I.C. una concessione di monopolio e non un servizio da adempiere, che non offrono il servizio di informazione sui farmaci ed utilizzano gli ISF per attività commerciali e di vendita, attacchino capitani d'industria che hanno contribuito a creare il settore e che continuano a generare sviluppo industriale invece che rendite finanziarie parassitarie.

Qualcuno pensa di potere superare da solo le difficoltà che la farmaceutica é riuscita a crearsi e che spingendo in basso i competitori, sia possibile salvarsi da una crisi prodotta da una concorrenza sconsiderata e da operazioni di borsa sempre più aggressive.

La farmaceutica deve decidere, finalmente, di fare sistema e di difendersi dalla Conferenza delle Regioni e dalle regioni che intervengono sempre e solo sulla spesa farmaceutica e non badano all'appropriatezza dei DRG dei presidi sanitari pubblici e privati e si disinteressano dei ricoveri inappropriati che, da soli, fanno registrare una spesa superiore all'intera spesa farmaceutica, splafonamenti compresi, nonché da determinazioni governative, che intervengono sempre per contenere l'assistenza farmaceutica, invece che per migliorarne l'efficienza ed infine da un'AIFA autoreferenziale e narcisista, che blandisce il servizio di informazione sui farmaci garantita dall'industria.

Il sostegno all'AIFA espresso sia da Farindustria e sia da Assogenerici, nel momento in cui il Tribunale di Torino inquisisce i suoi vertici con l'accusa di disastro colposo con colpa cosciente



# ***federisf***

ed il Ministro del Welfare li rimuove , licenziandone le figure apicali, risulta particolarmente inopportuno ed incomprensibile.

Durante la gestione di questo vertice ministeriale l'informazione scientifica sui farmaci ha raggiunto i più bassi livelli.

Ai numerosi illeciti che si sono verificati negli ultimi anni, ove ci sono stati numerosi patteggiamenti, non ha fatto seguito alcun intervento del Ministero della Salute; le notizie sulle reazioni avverse da farmaci di grave entità sono sempre arrivate dall'estero, con evidente inadeguatezza del servizio di farmacovigilanza .

Probabilmente sarà scattata la solidarietà della "Milano da bere", che, annoverando al suo interno tutte le posizioni chiave del settore (Presidenza Farindustria, Presidenza dell'Associazione dei Distributori intermedi, Presidenza Federfarma, la Presidente di Assolombarda, i vertici dell'AIFA, il Ministro del Welfare e i relativi sottosegretari, le organizzazioni sindacali Filcem Cgil, Femca Cisl e Uilcem Uil della Lombardia) controllano tutte le fasi della produzione, della distribuzione e della erogabilità dei farmaci, dando consistenza alla "Farmaco da Bere" ( che non é una via di somministrazione , ma un atteggiamento , un modo consociativo per ottenere vantaggi di vario genere) oppure più semplicemente ad una sorta di "Farmaceutica allo zafferano".

Se in passato sarebbe bastata la non belligeranza per superare periodi di difficoltà , oggi é invece necessaria una alleanza tra tutti i soggetti che compongono il settore, ripartendo da motivazioni etiche, restituendo al farmaco la dignità che le é stata attribuita non dall'industria, ma dalle popolazioni nelle diverse epoche, evidenziando come sia il farmaco l'unico vero strumento di equità attivata dal Sistema Sanitario Nazionale.

Farindustria, Assogenerici, l'ADI, Federfarma , le rappresentanze degli ISF, i MMG ed i PLS, tutte le parti che hanno un ruolo attivo nell'assistenza farmaceutica é necessario che trovino momenti di convergenza, perché il sistema raggiunga momenti di stabilità e di prevedibilità, elementi indispensabili per effettuare programmazioni che producano sviluppo anche nei momenti meno floridi.

Gli attacchi violenti , irriverenti, le scorciatoie sindacali, la prevaricazione continua di quanti operano nel settore renderà la farmaceutica ancora più debole, più esposta agli attacchi di altri settori che intendono assicurarsi maggiori risorse all'interno del fondo sanitario nazionale e renderà tutti gli addetti ai lavori più esposti alle richieste che provengono dalla politica, dai Ministeri, dagli Enti e dalle varie rappresentanze.

E' necessario ritornare alla ragionevolezza; bisogna mettere da parte "i falchi" che già tanti danni hanno prodotto e chiedere un impegno di maggiore responsabilità a quanti conoscono la farmaceutica e le diverse fasi che ha attraversato; bisogna ritornare all'informazione sui farmaci come "servizio" e momento di valorizzazione dei risultati che produce per il paziente e per l'assistenza sanitaria, sia in termini di risultati, sia in termini di riduzione dei costi generali di assistenza; bisogna porre termine alla utilizzazione degli ISF come reti di replicanti che hanno come impegno esclusivo e prioritario la copertura e la frequenza delle visite, come venditori in farmacia per chiudere in termini spregiudicati il circolo perverso pressione sul medico, pressione sulle farmacie, incremento delle vendite.



# ***federisf***

La “richiesta” di farmaci con obbligo di prescrizione non é “mai” dipesa dalle campagne commerciali praticate dall’industria sulle farmacie, campagne che hanno prodotto e producono solo un maggior numero di scaduti. Fatte salve, quindi, solo comprensibili esigenze di programmare la produzione, le vendite in farmacia falsano i dati di vendita dei farmaci perché riempiono il canale distributivo , dissimulando una richiesta che non c’è , non modificano il numero dei pazienti in terapia e favoriscono , se non inducono, pericoli connubi tra aziende, medici e farmacisti, dei quali la magistratura e la stampa si sono troppo spesso interessati negli ultimi anni.

Non é certo con il licenziamento o la dequalificazione degli ISF che la farmaceutica esce dalla crisi. Non saranno gli accordi con i sindacati della Lombardia che risolveranno il confronto – scontro aperto ormai da anni con i Governi, con le regioni e con gli ISF. Non sarà la “farmaceutica allo zafferano” a risolvere problematiche territoriali che meritano risposte specifiche e alle quali il modello Lombardo della sanità non può oggettivamente dare risposta.

Le politiche aggressive che sono state usate e abusate sono tutte clamorosamente fallite ed hanno creato gravi guasti e incomunicabilità tra le parti, hanno permesso che la distribuzione diretta dei farmaci proliferasse, nonostante non abbia ancora prodotto risparmi dimostrabili ed abbia aggiunto nuovi e maggiori disagi ai pazienti e alle loro famiglie.

Federisf auspica che tutti i componenti di questo importante settore riacquistino serenità e senso di responsabilità, facciano finalmente sistema, costituiscano la filiera del farmaco e senza rinunciare alle loro specificità e alla loro autonomia, si raccordino tra loro per rappresentare una proposta globale di beni e di servizi da valutare nel suo insieme, evitando parcellizzazioni che danneggiano il settore , marginalizzano il farmaco e ne sviliscono il ruolo, invece centrale ed insostituibile, che svolge all’interno dell’assistenza farmaceutica, alla quale affida finalità che altrimenti non avrebbe.

**Il responsabile delle relazioni esterne**

**Carlo Aloe**

*Roma 17 luglio 2008*